

che corteggia sarà la rovina dell'abulico Platonov. Infatti Sofia, esasperata dall'amore adultero che prova per lui, finirà per uccidere con un colpo di pistola il corpo del seduttore; ma questa fine ironica è superflua: l'uomo Platonov si stava decomponendo da tempo, e il rumore di questo sparo farebbe sorridere un Cecov adulto e smaliziato. Tutti i personaggi intorno a Platonov ripetono in chiave minore il dramma del protagonista e, con lui, si inseriscono nel quadro di quel disfacimento dell'aristocrazia terriera, storicamente avvenuto in Russia nella seconda metà dell'Ottocento.

Cecov ha chiamato volutamente « commedia » questo lavoro teatrale, forse per nascondere sotto l'ironia la tristezza di un mondo sbagliato; non sappiamo però quale titolo le abbia dato. Il manoscritto autografo infatti, che fu rinvenuto nel 1920 nell'archivio di famiglia, ha perduto il frontespizio, né fu possibile per altre vie venire a conoscenza del titolo originale. Quest'anno in Italia vi sono state tre rappresentazioni diverse della stessa commedia: al Teatro stabile di Torino, come *Gli amori di Platonov*, al Teatro dei Satiri di Roma, come *Quel matto di Platonov*, ed attualmente al Piccolo Teatro della città di Milano, come *Platonov e gli altri*. Quale delle tre avrebbe scelto Cecov?

Questo dubbio rimarrà insoluto, ma noi ci sentiamo di condividere l'approvazione tributata alla fatica di Strehler e dei suoi collaboratori che, con severo scrupolo filologico ed un'interpretazione mirabile, hanno proposto al pubblico milanese, nonostante le inevitabili prolessi del testo, un Platonov più che accettabile.

Mariangela Doglio

Il cardinale Maffi e la scienza del suo tempo

Vede ora la luce, nel centenario della nascita del grande arcivescovo di Pisa, un volume su *Il cardinale Maffi*, di Pasquale Stefanini: opera interessantissima perchè, sulla base di una rigorosa documentazione storica, ed attraverso l'analisi della figura del cardinale, ci consente di approfondire la conoscenza di quel movimento cattolico italiano del quale il Maffi fu parte viva e dominante, ed al quale portò un contributo illuminante non solo per le estrinsecazioni sociali e politiche, ma soprattutto per la fondazione di una cultura cattolica in Italia.

La formazione intellettuale del Maffi è in stretta relazione con quel movimento di difesa della fede e di esaltazione della Chiesa voluto da Leone XIII al tempo della lotta antireligiosa scatenata alla fine del secolo scorso in nome della scienza e del liberalismo. Tra coloro che sentirono vivissimo l'impegno di dimostrare quanto fosse infondata la frattura tra Vangelo e civiltà moderna e quanto invece feconda l'armonia tra la scienza e la fede, ci fu appunto il cardinale Maffi, a sua volta scienziato di fama internazionale nel campo dell'astronomia.

La biografia dello Stefanini però non accentua solo il carattere intellettuale del Cardinale pisano, ma piuttosto il suo aspetto di uomo di fede e di pastore. Stefanini ricorda come il Maffi fu sempre « il vescovo dalle mani giunte » e riporta l'interessante testimonianza di un parroco di Reggio Emilia, che scrisse in una lettera: « Ho avuto la grande fortuna o, meglio dire, l'incomparabile grazia di essermi incontrato due volte col lagrimato cardinale Maffi... Per me prima d'allora il cardinale Maffi era sinonimo di scienza, oratoria sacra, spirito patriottico e conciliativo; fu quindi una